

Un dialogo organizzato dai socialisti francesi

E' possibile costruire una « sinistra mediterranea »?

Oggi le conclusioni di Mitterrand - Interventi di Senghor, del sindaco di Napoli Valenzi, del deputato europeo Delors e del marxista egiziano Sid Ahmed

Dal nostro inviato SAINT MAXIMIN - E' utopia immaginare oggi un'unione più stretta dei popoli mediterranei? Può derivarne una spinta utile e far progredire il dialogo tra il Nord industrializzato e i paesi emergenti del Sud? E' possibile fondere i diversi progetti di costruzione mediterranea?...

al Parlamento europeo, ha richiamato ai dati assai poco confortanti della congiuntura: il disordine economico mondiale che si estende, i fattori di destabilizzazione politica, la situazione potenzialmente esplosiva creata da persistenti focolai di conflitto...

Il compagno Maurizio Valenzi, intervenendo nella seconda giornata, quando, dopo l'abbazia ufficiale, il dibattito ha trovato un ritmo più sciolto attorno ad una tavola sistemata sotto gli alberi del chiostro dell'abbazia, ha rilevato l'opportunità di stabilire per gli sforzi comuni concreti punti di riferimento, per acquisire « cose che servono alla lotta » e a trasformare il mondo...

Mohammed Sid Ahmed, della sinistra marxista egiziana, ha sollevato tre problemi politici che non possono esse-

re elusi in rapporto con l'obiettivo di un « mare di pace » nel quadro dialogo Nord-Sud. Innanzitutto, i brevi passi realizzati tra Egitto ed Israele sono lungi dall'aver portato ad una pace generale e duratura. In secondo luogo, non tutti i conflitti si inseriscono nel quadro Nord-Sud. Lo stesso conflitto israelo-arabo ha un carattere autonomo. In passato, si è collocato nel contesto della lotta araba per l'indipendenza, con Israele nel ruolo di alleato e strumento dei vecchi e nuovi colonizzatori; nel mercanteggiamento aperto ora attorno al problema del petrolio, quale posto possono avere Israele e le sue pretese?...

Anche il tema del ruolo preponderante che le due maggiori potenze (questi « mostri dagli occhi verdi », secondo l'espressione dello storico Jean-Paul Aron, che ignorano la sovranità dei paesi della regione) svolgono nel Mediterraneo, è stato affrontato, con accenti diversi. Dalla folta delegazione turca è venuto solo un generico accenno al colpo di stato di venerdì alla sua gerarchia, ma la questione dell'autonomia dell'Europa e dei suoi limiti è stata posta in molti degli ultimi interventi...

Ennio Polito

I sondaggi danno alla pari (39%) i due avversari Sul termometro del voto USA Carter non è più in vantaggio

Il presidente penalizzato dal suo rifiuto di confrontarsi anche con Anderson - Generale clima di incertezza - Reagan punta sull'ondata di conservatorismo - Le caratteristiche della « nuova destra » americana

Dal nostro inviato NEW YORK - Il 21 settembre il pubblico televisivo americano assisterà a uno spettacolo senza precedenti: una sedia vuota e due antagonisti: Reagan e Anderson. La sedia vuota sarà quella dove avrebbe dovuto sedere Carter, se non avesse rifiutato il confronto a tre organizzato dalla Lega delle donne elettrici...

Chi è Anderson? L'episodio è significativo ma non definitivo. Alla giornata del voto (il 4 novembre) mancano ancora 50 giorni. E' il clima elettorale cambierà ancora chissà quante volte. Ciò che invece non muterà è il clima di incertezza generale sull'esito del confronto. Una incertezza che i sondaggi riflettono puntualmente (Carter e Reagan sono pari alla pari con il 39 per cento dei consensi contro il 15 per cento ad Anderson)...

Se è vero, come ha detto Carter, che Anderson non è un interlocutore valido perché un'interlocutore valido per Carter sarebbe una « invenzione della stampa », quale occasione migliore di un dibattito a tre per dimostrare la scarsa consistenza di una candidatura che in realtà ha un certo potere di attrazione proprio sull'elettorato democratico?...

La politica non è una gerontocrazia che riprova la si è avuta nelle elezioni primarie per le due camere a New York che hanno visto battuto il senatore Jacob Javitz, un repubblicano liberal di 76 anni, certamente il più autorevole membro del Senato, con una carriera politica prestigiosa di quasi mezzo secolo...

Spinta a destra Questo cambiamento politico nella rappresentanza repubblicana di New York, dove era prevalente l'influenza « liberal » di Nelson Rockefeller, è il sintomo del principale fattore su cui punta Reagan: l'ondata di conservatorismo, la spinta a destra che monta dal fondo della società americana...

Il vecchio anticommunismo. Nell'onda della nuova destra confluiscono poi movimenti che si richiamano alle sollecitazioni più tradizionali conservatrici: i cittadini che sono contro lo stato assistenziale, contro la crescita del potere di intervento del governo centrale, contro le tasse e per la libertà assoluta dell'iniziativa privata, nonché per la riaffermazione della supremazia americana nel mondo...

C'è un'altra peculiarità in questa « nuova destra » degli anni 80 rispetto a quella degli anni 50 e 60: allora il nemico principale era esterno, era il comunismo internazionale che aveva la sua centrale nell'URSS e di lì si infiltrava negli Stati Uniti; oggi il nemico principale è interno, ha connotati più morali e psicologici che politici. La libertà dai tabù sessuali provoca oggi più reazioni di quanta ne provocasse, all'epoca del maccartismo, l'odio per il comunismo: aborto, omosessualità, indipendenza della donna, fanno più paura di Breznev. L'ultimo fattore che favorisce Reagan è la deludente e contraddittoria gestione di Carter che ha fatto perdere fiducia in chi quattro anni fa pensava al presidente « nuovo » come un fattore decisivo di cambiamento nel sistema politico americano...

Aniello Coppola

Mentre il problema è la credibilità della democrazia

Solo a fini interni di partito il rimpasto del governo Suarez

La Spagna vive una crisi economica sempre più acuta, le masse sono deluse Ma alla incapacità del governo fa riscontro la disunione della sinistra

Il nostro servizio

MADRID - Con una inflazione che si avvia a superare il muro del 20 per cento, una disoccupazione che corre verso l'abisso dei due milioni di individui su una popolazione attiva di 11 milioni (tra il 16 e il 18 per cento, il più alto tasso europeo), la media di un morto al giorno per il terrorismo, una situazione esplosiva nell'Andalusia, un sordido di contadini senza terra e senza lavoro, Adolfo Suarez ha effettuato martedì scorso il quinto rimpasto governativo della sua carriera di primo ministro e il secondo degli ultimi quattro mesi, sbarazzandosi, tra gli altri, del ministro dell'Economia Abril Martorell e del ministro degli Esteri Marcelino Oreja, che erano i due suoi sopravvissuti del suo primo governo centrato nel 1976...

La seconda cosa urgente che Suarez doveva fare e che ha fatto immediatamente, è di proprio rinvolare - anche se di misura - quella maggioranza parlamentare che l'UCD aveva perso cammin facendo, è stata un patto col gruppo Convergenza e Unione, vincitore delle elezioni regionali in Catalogna, un partito nazionalista borghese che con i suoi nove deputati aveva ormai a Suarez un voto di maggioranza alla camera senza dover ricorrere (e pagare il prezzo relativo) alla destra di Fraga Iribarne. La terza operazione, in corso, è di ottenere i voti del

Partido Nacionalista Basco (PNV), anch'esso vincitore delle elezioni regionali, che ieri ha deciso di cessare il boicottaggio delle Cortes, da dove era volontariamente assente da nove mesi; il che permetterebbe al governo di affrontare con una certa sicurezza qualsiasi insidia parlamentare. Ecco la trama politica del rimpasto, che il PCE e il PSOE hanno immediatamente denunciato, « variando » il tentativo di spostare un'operazione di riassetto del partito di governo come un cambiamento di interesse nazionale per meglio affrontare la crisi economica e sociale. Ma, afferma appunto una dichiarazione del Comitato esecutivo del PCE, può Calvo Sotelo far meglio del suo predecessore Abril Martorell? E non è forse vero che le concessioni fatte da Suarez per ottenere l'appoggio parlamentare dei nazionalisti catalani e baschi andrà a danno di altre nazionalità, degli andalusi, dei galiziani, cioè dei lavoratori delle regioni più povere, meno strutturate, dove il tasso di disoccupazione è ormai del 25 per cento e dove il governo promette da anni una pioggia di investimenti che nessuno ha mai visto?...

settembre, non ha da proporre al paese niente che non sia vecchio, rimedi stantii che hanno già provato la loro totale inefficacia e non sorretti da un vasto consenso popolare. Purtroppo la sinistra non è affatto in grado di proporre come alternativa al potere dell'UCD, non solo per ragioni di opportunità ma soprattutto a causa delle sue divisioni. Ancora il PCE, che ha lanciato un appello alla lotta contro una politica governativa che disarma la democrazia e la espone ai peggiori rischi nel momento in cui l'estrema destra fascista si fa sempre più aggressiva, rilevava che tra gli equilibristi di Suarez e l'immobilismo del PSOE la Spagna ha perduto due anni preziosi per il rafforzamento democratico della società e per il risanamento economico: di qui un pressante appello ai socialisti per iniziative comuni capaci di mobilitare le masse e in un quadro strettamente costituzionale. Certo, il PSOE di Felipe Gonzalez non è sordo: ma esso pensa (rifacendosi alle decisioni del proprio congresso straordinario di un anno fa) che prima o poi Suarez sarà messo in crisi, che elezioni legislative sono inevitabili a termine e in ogni caso prima del 1983, e che in queste condizioni il PSOE - avendo evitato di comprometterci a destra e a sinistra - può conquistare la maggioranza.

Giornalisti polacchi chiedono sindacati autonomi

CRAKOVIA - Dopo gli omaggi e altre categorie di lavoratori, anche i giornalisti polacchi si pronunciano per la creazione di sindacati autonomi. Una richiesta di tal genere è contenuta in una lettera dei giornalisti di Cracovia pubblicata oggi su un giornale locale. I giornalisti scrivono che « l'Ufficio di controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli continua a deformare le informazioni servendo gli interessi particolari dei gruppi di potere regionali. La sola garanzia - scrivono - di rendere i mass media indipendenti dalle pressioni esterne dei diversi centri di potere e dell'amministrazione, è la creazione di un'associazione nel tempo più breve possibile e al massimo tempo della fine di ottobre. Anche l'Unione degli scrittori in una dichiarazione si è pronunciata per una « circolazione senza ostacoli dell'informazione » e per l'eliminazione dei « distretti che colpiscono alcune opere letterarie ». Le condizioni di salute di Edward Gierak - nel frattempo sono « sensibilmente migliorate ». Lo afferma un dispaccio dell'agenzia polacca. Psa, che « finisce a cadde/sonno » lo stato di salute dell'ex-premier polacco.

Ammessi che questo calcolo sia esatto (ma Suarez giura che il nuovo governo durerà fino alla ripresa delle elezioni elettorali) esso costringe il PCE e non suoi avversari se non sul piano parlamentare e paralizzante tutta la sinistra politica e sindacale. A vantaggio di chi? A nostro avviso di tutte le forze che stanno a destra di Suarez, per le quali ogni segno di indebolimento della democrazia rappresenta un nuovo spazio di manovra. Suarez, col suo rimpasto, ha certamente rinvoltato l'UCD. Ma ha ugualmente rinvoltato la posizione democratica degli anni del Patto della Moncloa. Quel consenso che è condizione per superare la crisi? Augusto Parcellid



TOKIO - Manifestanti giapponesi e sudcoreani, manifestanti in permanenza contro il processo fatto a Seul e per la liberazione di Kim Dae Jung

Processo alla democrazia in Corea del Sud

Estorte con la tortura le accuse a Kim Dae Jung

Gli imputati costretti con la violenza a false dichiarazioni, ora ritratte - Manifestazioni in favore del leader

SEUL - Si è concluso ieri il dibattimento al processo al capitano Park che ha fatto scattare un processo a un'organizzazione di resistenza democratica, Kim Dae Jung. Quest'ultimo, in un appello finale, ha respinto tutte le accuse rivoltegli e ha nuovamente denunciato l'illegalità del processo. Se il tribunale riconoscerà « colpevole » Kim Dae Jung rischia la morte. Diplomatici presenti nell'aula dove si svolge il processo hanno riferito ieri che alcuni imputati hanno dichiarato di essere stati costretti con la tortura a fare dichiarazioni « false » contro Kim Dae Jung. Kim Chong Wan, ex collaboratore del leader della opposizione, ha detto: « Sono stato percosso e gli inquirenti mi hanno costretto a dichiarare di aver tentato di provocare agitazioni su richiesta di Kim Dae Jung ». « Se la stessa cosa fosse accaduta a Lee Hae Chan, uno dei leader di 77 anni, ha detto: « E'

doloroso essere stato, come nel accaduto, costretto a partecipare a un complotto diretto a uccidere un uomo politico (Kim Dae Jung) facendo false dichiarazioni in un processo legale ». Diversi altri imputati hanno detto di essere stati costretti con la violenza a firmare accuse false. Tra questi è il prof. Lee Hae Chan, ex professore di Corea del Sud, sempre secondo i diplomatici presenti in aula ha detto che tutte le dichiarazioni di lui fatte erano « prive di valore perché estorte con la forza ». Secondo gli altri imputati, tutte le accuse rivolte al processo sono state fabbricate di sana pianta perché gli accusatori sono incapaci di fornire prove concrete che permettano di condannare Kim Dae Jung. Il leader dell'opposizione sud-coreana è accusato di diversi reati: da quello di aver fondato a Tokio nel 1973 il « Congresso nazionale per la democratizzazione della Corea » (un'organizzazione che la Corte suprema ha definito

nel 1978 « sovversiva ») a quello di aver invitato nel maggio scorso a ribellarsi al regime di Seul, con l'intento di abbatterlo. E' un ampio ventaglio di accuse che ricoprono tutto l'arco dell'attività politica di Kim Dae Jung e che proprio questa attività politica pone in discussione, ma non con gli strumenti della dialettica, bensì con gli unici strumenti che il potere sud-coreano (sia sotto Park che ora sotto Chun) sa usare: quelli della repressione. Al termine dei dibattimenti di ieri in aula vi è stata una vera e propria manifestazione a favore di Kim Dae Jung. Tutti gli imputati e i loro parenti presenti in aula hanno intonato l'inno del movimento americano per la difesa dei diritti dell'uomo, « We shall overcome », che è diventato un canto tradizionale anche in Corea del Sud. Il movimento per la restaurazione della democrazia contro la dittatura militare.

Nella sede dell'UNESCO con delegazioni da tutto il mondo

Conferenza a Parigi per la Namibia

Un messaggio di Berlinguer al presidente della SWAPO Sam Nujoma - Presenti Germania, Svezia e G. Bretagna

PARIGI - Alla vigilia della discussione all'ONU della questione della Namibia si è tenuta a Parigi da giovedì a sabato, presso la sede dell'Unesco, una conferenza internazionale di solidarietà, con la lotta per l'indipendenza del popolo namibiano. Organizzata direttamente dalla SWAPO (Organizzazione popolare dell'Africa di sud-ovest, ufficiale denominazione della Namibia), l'occupazione Sudafricana, e con l'appoggio di varie organizzazioni internazionali la conferenza, ha visto una forte partecipazione di forze progressiste europee ed extraeuropee. L'iniziativa costituisce uno sforzo di mobilitazione dell'opinione pubblica del continente occidentale (Francia, RFT, Gran Bretagna, Canada e USA) che negli ultimi due anni hanno svolto una funzione di contatto tra l'ONU e

il governo sudafricano, e a favore del piano dell'ONU per l'indipendenza della Namibia. Di particolare interesse la partecipazione tedesca, svedese e britannica, mentre qualche squilibrio si è notato nella presenza di altri paesi occidentali, a fronte di una buona partecipazione da parte dei paesi socialisti. Il presidente della SWAPO Sam Nujoma è stato onorato con il messaggio del ministro degli Esteri francese François Pommet, e ha ricevuto numerosi messaggi di solidarietà tra cui uno del segretario generale del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer. Il messaggio è stato presentato all'assemblea dal compagno Vittorio Ortin della sezione esteri che ha rappresentato il PCI, ben vicino alla lotta di liberazione della Namibia con le sue recenti

iniziative di solidarietà e da ultimo con l'invio, attraverso il comitato unitario di solidarietà, di una nave di aiuti in Africa australe. Per l'Italia erano presenti anche Giuseppe Sottani in rappresentanza del comitato di solidarietà con l'Africa australe, Silvia Boba della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Enrico Dodi del Movimento Anticomunista della Lega delle cooperative e il professor Gianpaolo Calchi Novati, direttore dell'Isipano, che ha svolto una relazione sui problemi della solidarietà con la Namibia in Europa occidentale. Ed ecco il testo della lettera di Berlinguer al presidente della SWAPO, Sam Nujoma: « Signor Presidente, in occasione della Conferenza internazionale di solidarietà con il popolo della Namibia, voglio

confermarle il pieno appoggio dei comunisti italiani alla lotta del popolo della Namibia e della organizzazione da lei diretta per il raggiungimento della indipendenza e per la liberazione del paese dalla soggezione coloniale in cui ancora oggi si trova, in violazione di tutte le decisioni in proposito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Questo nostro atteggiamento è pienamente consono con la solidarietà e la lotta concreta che il Partito Comunista Italiano ha condotto con i comunisti della ex colonia per l'Africa australe e con l'appoggio che anche oggi, dopo la conquista dell'indipendenza, i comunisti italiani forniscono in vario modo a quei paesi per il loro progresso economico e sociale. « La soppressione della pratica dell'apartheid, che la po-

tenza sudafricana occupante segue oggi sul territorio della Namibia, il raggiungimento della indipendenza del paese, la definizione di condizioni di sicurezza che garantiscano a tutti i paesi liberati dell'Africa australe possibilità di sviluppo autonomo nel considerazione obiettivi di fondo dell'azione internazionale del movimento operaio. Essi lo sono certamente per i comunisti italiani, e sono i fattori dell'autonomia internazionale della loro azione e delle iniziative di solidarietà con i paesi che ancora lottano per l'indipendenza e che l'hanno appena raggiunta. « In questo spirito, Signor Presidente, le invio a nome di tutti i comunisti italiani, devoto messaggio di solidarietà e l'impegno di essere al vostro fianco nella vostra lotta, che sarà certamente vittoriosa. Enrico Berlinguer.